



L'IRAN E L'OCCIDENTE

## IL RITORNO DEL PECCATO ATOMICO

Barbara Spinelli

**D**OPO quello che ha detto sull'opportunità d'annientare Israele e sull'Olocausto trasformato in feticcio pagano dagli occidentali, dopo essersi augurato che gli ebrei tornino in Europa e che i palestinesi cessino di pagare il grande crimine commesso dal nostro continente, è difficile per Mahmoud Ahmadinejad far marcia indietro, tranquillizzare le democrazie. Il Presidente iraniano ha oltrepassato la linea rossa - hanno detto gli europei che per anni hanno negoziato con gli ayatollah - e la decisione presa a Teheran di togliere i sigilli dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica dagli impianti nucleari, e di ricominciare la ricerca sull'uranio arricchito, è vista come un evento minaccioso, potenzialmente letale. Già il 24 settembre 2005 il governo iraniano fu accusato di violare le disposizioni del Trattato di non proliferazione, e l'Agenzia di Vienna era stata chiara: Teheran non possono non possedere i sigilli ancora l'atomica, ma nascondere i propri progetti al guardiano Onu del Trattato che è l'Agenzia. Da parte sua Teheran sostiene di voler arricchire l'uranio a soli fini pacifici: cosa consentita dal Trattato. La violazione vera e propria non è del tutto appurata, la colpa iraniana è per adesso più politica che giuridica, ma il rifiuto di sottoporsi a seri controlli è già ritenuto un'infrazione. Su questo i governi europei e il governo Usa sembrano d'accordo, dopo le divisioni sull'Iraq.

Così atomica rientra nelle nostre vite, nei nostri pensieri, nei calcoli dei nostri governanti: come mostro che sempre più proliferi e che teniamo a bada malamente, reagendo quando ormai le cose sono quasi fatte. È un mostro che teniamo a bada malamente perché non l'abbiamo ancora pensato a fondo, e perché il nostro atteggiamento continua a essere passivo, fatalistico, inefficace, dunque irresponsabile. Concepita come arma ultima, l'atomica ha garantito nei decenni della guerra fredda un equilibrio fondato sulla simultanea paura esistenziale dei detentori di bombe: la sopravvivenza del mio popolo è minacciata mortalmente, nello stesso momento in cui scelgo come possibile bersaglio la tua. A questa paura condivisa veniva dato il nome di dissuasione o deterrenza, e il suo effetto fu paralizzante da molti punti di vista. Fu paralizzante in modo positivo, perché immobilizzò in ambedue i contendenti (Occidente e Urss) il desiderio istintivo di annientare l'altro. Ambedue dovettero apprendere una pessimistica razionalità nucleare, che il politologo Aron sintetizzò così: «Pace impossibile, guerra improbabile».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: «IL LEADER DELL'OPPOSIZIONE PARTECIPÒ' AGLI INCONTRI SU BNL. PERCHÉ ORA TACE?». APPELLO DI FASSINO: STOP AI VELENI

## Bancopoli, Berlusconi attacca Prodi

Ma gli alleati non seguono il premier. Casini: basta con l'avanspettacolo

**L'AFFONDO.** «Io non ho fatto nessun frontino, ho detto la verità. I Ds no». Silvio Berlusconi è tornato sulla vicenda Unipol. «Mi domando - ha detto ieri pomeriggio - dove sia finito Prodi. In discussione non c'è la rilevanza penale dei fatti, che spetta ad altri giudicare, ma il giudizio politico sul comportamento "non etico" della sinistra. Il caso non è chiuso».

**LA COALIZIONE.** «Mi sarebbe piaciuto che gli alleati avessero levato una volta una voce per difendermi dagli attacchi», ha detto il premier. In mattinata, Pier Ferdinando Casini aveva criticato le ultime mosse di Berlusconi: «Possiamo vincere le elezioni senza effort speciali, le elezioni senza effort speciali, altro che andare in Procura e fare avanspettacolo».

**IDS.** Piero Fassino ha proposto al centrodestra di «cambiare la direzione e di fermare i veleni, registrarli e fermare i veleni». Secco il no di Berlusconi: «Fassino? No? Si guarda allo specchio?».

Tropeano  
E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2-3



Silvio Berlusconi: «Il caso Unipol non è chiuso. I Ds mentono»

SERVIZI

### IL CAVALIERE CONFERMA: HO VISTO FIORANI PERO' NON HO NIENTE DA NASCONDERE

«Gli ho detto di vendere a chi paga di più. L'ho fatto con tutti: questo è il mercato»

Antonella Rampino A PAGINA 2

### LA PAR CONDICIO PUNISCE I PARENTI NIENTE TV PER LA SIGNORA PRODI

Il direttore di RaiUno Del Noce blocca l'intervista a «Domenica In». L'Unione protesta

Simionetta Riboldini A PAGINA 2

### SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI LA TENSIONE CONQUISTA I LEADER

Con gli scandali bancari trionfano i tic

C'è chi digrigna i denti e chi rotea le pupille

Jacopo Iacoboni A PAGINA 3

FISCO

Per gli evasori l'Italia è sempre un paradiso



Il gettito è in leggero aumento ma è la metà rispetto al 2001

Barbara e Masci A PAGINA 7

REPORTAGE

## I francesi alla riscoperta delle banlieues



Una protesta nelle banlieues

Spente le fiamme la creatività sta lasciando Parigi. E' nelle periferie che nascono arte, moda e imprese

Domenico Quirico A PAGINA 10

LA CDL: NOI STIAMO CON LA FAMIGLIA. MA IL MINISTRO PRESTIGIACOMO: LA GRANDE PARTECIPAZIONE IN DIFESA DELLA 194 DEVE FARCI RIFLETTERE

## La piazza laica sfida il Vaticano

Pacs e aborto, 250 mila alle manifestazioni. Ancora polemica nell'Unione

**IL POPOLO DEI PACS.** A Roma sono scesi in piazza in cinquantamila per rivendicare il diritto ai Pacs. «Alla manifestazione organizzata dai principali movimenti gay hanno partecipato anche tante coppie etero per chiedere il riconoscimento del loro diritto al matrimonio. Nel mirino degli slogan, anche molto duri, il Vaticano, il Papa e i ministri Buttiglione, Giovanardi e Tremaglia».

**LE DONNE E LA 194.** A Milano erano almeno duecentomila, soprattutto donne, a difendere la legge sull'aborto, in coro hanno attaccato la posizione della Chiesa e espresso dubbi sulle scelte del Parlamento: non ci fidiamo dei politici.

**LO SCONTRO POLITICO.** L'Unione si conferma divisa sulle problematiche legate a Pacs e aborto, con radicali e Udeur a interpretare le anime più lontane del centrosinistra. La Cdl si sforza invece di mostrarsi compatta: noi stiamo con la famiglia. Ma il ministro Prestigiacomo apre un nuovo fronte: la grande partecipazione in difesa della 194 deve farci riflettere. Beria di Argentine, Corbi, Miretti, Orighi e Padi ALE PAG. 4, 5 E 6



QUELL'INCONTRO TRA RUINI E IL PROFESSORE

Fabio Martini

**E**RA il giorno di Santa Silvia vedova e Romano Prodi aveva fatto sapere attraverso il suo ufficio stampa di aver incontrato l'ambasciatore di Israele ma anche un diplomatico del

governo iraniano. Uno di quei vezzi da premier-ombra che il Professore si concede da qualche tempo a questa parte. Anche se il vis-à-vis più intrigante Prodi lo aveva tenuto per sé.

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA

## DIRITTI A SINISTRA

Chiara Saraceno

**L**E due piazze che ieri - a Milano e Roma - si sono riempite del tutto spontaneamente di donne e uomini che rivendicano il proprio diritto di parola e la propria capacità di esprimersi e rappresentarsi ugualmente per i politici, soprattutto nel centro-sinistra. Non perché esista una democrazia della piazza contrapposta alla democrazia dei partiti. Ma perché indicano come ci siano decine di migliaia di persone di tutte le età disposte a mobilitarsi per far sentire la propria voce su questioni cruciali, che hanno a che fare con la libertà e la dignità delle persone. Che esigono di essere trattate e ascoltate non come pericolosi facinorosi o devianti libertini, ma come persone dotate di altrettanta consapevolezza della complessità dei fenomeni, coscienza etica, senso di responsabilità, di coloro che la pensano diversamente. Che rivendicano di essere altrettanto, se non più, preoccupati di chi li attacca della dignità degli esseri umani, del valore della maternità, dell'importanza della capacità di assumersi responsabilità verso altri così come avviene, o dovrebbe avvenire, nelle famiglie. E che non sono disposte a farsi tacitare, o peggio ancora demonizzare, perché ciò che pensano e rivendicano non coincide con la - del tutto legittima ovviamente - posizione della Chiesa cattolica.

Si tratta di una domanda di partecipazione al dibattito sulle grandi questioni etiche del nostro tempo, che non riguardano solo le scalate bancarie, il conflitto di interessi o i fondi neri dei partiti e delle imprese, ma la famiglia, le forme in cui si danno relazioni di amore, reciprocità, solidarietà, la sessualità, la vita, la morte, il rapporto della donna con se stessa, il nascituro e il proprio

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

DUE RAGAZZINI INVESTITI IN DUE GIORNI. L'OSSERVATORE ROMANO: INSOPPORTABILE NONCURANZA DELL'UOMO

## «Strage di bambini, fermate la Dakar»

TORINO

### Spara alla moglie e si uccide

Lei sofferiva di Alzheimer. In un testamento gli ultimi desideri: un funerale civile e l'eredità ai nipotini

Numa e Poletto IN CRONACA  
A PAGINA 12

Una delle edizioni più tragiche della Dakar si conclude oggi: sarà il presidente senegalese Wade, contrario a ogni ipotesi di fermare la corsa, a premiare i vincitori.

**LE VITTIME.** Lunedì in Mauritania era morto il motociclista australiano Caldecott, venerdì in Guinea un'auto in gara aveva investito e ucciso un ragazzino di 10 anni. Ieri a Kaffrine, in Senegal, un camion dell'assistenza ha travolto un bambino di 12 anni, morto sul colpo.

**L'ANATEMA.** L'Osservatore Romano sottolinea che «non è la prima volta che la Dakar alimenta il suo fascino macabro distruggendo vite umane. La morte di un bambino lascia un sapore amaro di irresponsabile noncuranza dell'uomo».

Chiavegato e P. Poletti A PAGINA 12

### LA PIÙ FORTE SPINTA AL RILANCIO DELLE IMPRESE

e-volution: da due grandi una grande opportunità on line.

Cinque miliardi di euro. Prendete il finanziamento al volo: e-volution. È un finanziamento a 7 anni con due anni di pre-ammortamento senza garanzie reali concesso da UniCredit Banca d'Impresa e garantito da Eurofidi.

È una grande opportunità dedicata alle PMI. Per non perderla, o per saperne di più, collegatevi. [www.europmi.it](http://www.europmi.it)

UniCredit Banca d'Impresa Eurofidi

ALL'INTERNO

### I tormenti della fiaccola

Agguati, incidenti e sassaiole verso Torino 2006

Pierangelo Sapegno A PAGINA 14

### Moratti: noi non siamo ladri

«Diritti televisivi? In A non ci sono poveracci»

Roberto Beccantini A PAGINA 31

### Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Numero Verde Gratuito 800-929291

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA



Michela Tamburino

Le eccellenze della città mostrano l'eccellenza della città perché non sia mai detto che il bello di Torino non sia illustrato dalla crema di Torino. Ambasciatori li hanno chiamati e sono ottanta chaperon di lusso che nelle giornate olimpiche si prearrangeranno carico degli stranieri dagli ospiti spassati e dalle mille richieste impossibili, calati in Piemonte per vedere, oltre ai Giochi, le gioie del luogo.

Il gruppo di volontari annovera persone dalle più diverse provenienze; imprenditori in stragrande maggioranza ma anche artisti, stilisti, medici, numerosi notai, architetti, un avvocato. A loro il compito di diffondere il verbo di una città rinata a nuova vita. Spolverate le nozioni storiche, geografiche e artistiche, gli ottanta intrepidi si faranno guide non prezzolate ma appassionate, dell'antico e del nuovo. Idea originale alla quale hanno risposto in parecchi, ieri riuniti nel nuovissimo Hotel Golden Palace per un workshop, una seduta di iniziazione per presentarsi, raccontare faccende sul loro conto, godersi un filmato intramuscolo di 8 minuti sulla città che verrà, testare il grado di simpatia reciproca sotto l'occhio vigile di colei che li ha voluti tutti, Daniela Vita.

Ma che cosa carina, cinguettavano alcune confrontandosi con l'assessore Elda Tessore che porta avanti l'iniziativa. Pensate i 134 membri del Cio, i 44 sponsor portatori sani di ospiti da tutto il mondo, pensate gli inviati dalle 33 città gemellate o amiche in arrivo da Atene piuttosto che da Barcellona o da Salt Lake City. Tutti li a chiedere. E allora ecco che Serge di Jugoslavia mette a disposizione il proprio bagaglio familiare, che non è da poco, sedimentato in quindici anni di vita in questa città che gli ha fruttato pure una moglie autoctona. «Il grande amore per Torino mi arriva da nonno Umberto II e da mia madre Maria Pia di Savoia».

E se dovesse scegliere tre posti chiave di Torino? «Il Duomo con la Sacra Sindone, anche se l'originale viene esposto ogni 20 anni tranne rari casi come è avvenuto per Giovanni Paolo II e per Maria Pia di Savoia, appunto. E poi il più fruibile «Palazzo Reale, la Biblioteca connessa e, per cambiare genere, il museo del Cinema alla Mole Antonelliana».

Altro giro altra corsa per il docente universitario ed esperto di linguaggi Ugo Volli che esige una premessa: «Torino tradizionalmente vive un gap tra i contenuti e la capacità di veicolare. Le Olimpiadi possono aiutare a tararla fuori da quell'angolo



Gli ottanta «ambasciatori» di Torino riuniti ieri mattina per un workshop nel nuovissimo hotel superlusso Golden Palace

GUIDE AI GIOCHI I PRESCELTI RAPPRESENTANO LE ECCellenZE DI TORINO

## Ottanta chaperon per far amare Torino

Accoglieranno gli ospiti illustri in arrivo in città

nella quale è stata spinta dal 1870. Io sono triestino, arrivando qui scoprii che c'era molto più di quanto sapessi». Ma a che si deve tanto low profile? «Al carattere dei torinesi, all'isolamento geografico. Un consiglio? La città si è proposta come luogo freddo invece dovrebbe ripensarsi come capitale culturale e non solo produttiva».

Perfettamente d'accordo Carlo la Gancia che ha messo al servizio della causa se stessa e la sua famiglia e l'architetto Cristiano Picco: «Punterei sul verde lungo i nostri fiumi e poi su Torino vista dall'Eremitage e sulla chiesa di San Lorenzo. Da architetto vorrei ve-

dere un buon recupero della Cavallerizza Reale». Non vede armonie il musicista Jazz, Furio Di Castri: «Provinciale e culturalmente chiusa, una città difficile. Dovendo mostrare i luoghi chiave partirei dal nascolo, dal nostro Bronx, San Salvario, dove la vita è diversa, dove sorgono in continuazione locali di tendenza. Più rock che jazz. Figurarsi che ha vissuto a Torino per trent'anni il grande jazzista Enrico Rava e nessuno se ne è accorto. Neppure quando è andato via».

Laura Tonatto, esperta mondiale di essenze e profumi, porterà a Torino una mostra ideata da lei stessa per l'Ermitage di San

Pietroburgo sul profumo del quadro di Caravaggio «Il suonatore di Liuto». Non poteva mancare in programma una «personal shopper» incarnata da Giovanna Ioli, notaia: «Un total look molto torinese? Scarpe non alte ma perfette, pantaloni dritti, un sottogiacca a fiorellini, giacca o spolverino minimale, borsa capiente. I negozi li scelgo io e in città c'è solo l'imbarazzo della scelta». Cosi anche Kristina Ti, stilista a un passo dalla tesi sulle bellezze della sua Moncalieri dove vive e dove conosce pietra su pietra. «Sono pronta, il compito è difficile ma sono sicura che si ripartirà da Torino amandola».

### La neve, forse

Finalmente segnali di neve. Alcuni previsori meteo si stanno sbilanciando ipotizzando precipitazioni a partire da martedì notte. A renderle possibili è l'attenuazione dell'alta pressione mitteleuropea che ha «protetto» l'Italia nell'ultima settimana, unita ad una vivace ripresa delle correnti atlantiche. Conferme definitive sono attese dai modelli matematici in uscita oggi.



Prima del rosso delle bandiere la Torino preolimpica era stata spennellata di giallo delle corse stradali che in tutto febbraio saranno riservate ai veicoli di servizio per i Giochi. Attualmente gli automobilisti torinesi si dividono in due gruppi, due scuole di pensiero: quelli che già evitano la corsia olimpica e si allenano per «quei giorni», quelli che la ignorano e si allenano anche ad ignorarla poi. Diciamo che la corsia è disegnata bene, di un giallo spesso evidente (sarà facile farlo sparire?). Anche qui ci sono naturalmente bastiani contrari che si sentono olimpici, ma nessuno che come per le bandiere si sia riferito alla Cina, quando pure il giallo è di quel paese minaccioso colore più tipico del rosso «comunista» delle bandiere. Di ventidue Olimpiadi seguite personalmente, ricordiamo corse privilegiate valide perché rispettate soltanto a Barcellona 1992 e Atene 2004. In Grecia si potevano noleggiare, a prezzo alto, auto o pullman con il permesso per quelle corse. E offriamo l'idea al Toroc che cerca soldi: vendere qualche pass, e che sia vistoso e carissimo, per chi ci tiene a farsi sapere importante, specie dopo che la legge ha colpito duro il «lei non sa chi sono io».

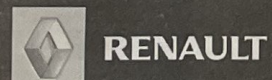
### FANTASIE A CINQUE CERCHI



### Si moltiplicano nell'area urbana i segni olimpici

Alla Gran Madre è sbucato un igloo

Segni olimpici. Grandi e piccoli. In questo rush finale è normale e insieme sorprendente che si moltiplichino in città. E ieri, mentre il bracciere olimpico poteva finalmente essere ammirato in tutta la sua imponente bellezza di fronte al nuovo stadio Comunale, in centro, davanti alla Gran Madre, veniva montato, in omaggio ai Giochi, un vero igloo di ghiaccio. Ma parliamo dal simbolo stesso delle Olimpiadi. Disegnato da Pininfarina, alto 57 metri, alimentato dal gas fornito da Italgas, il bracciere custodirà la fiamma olimpica dal 10 al 26 febbraio. E il più alto della storia e il 10 febbraio, con la sua accensione, verranno formalmente aperti i XX Giochi Olimpici Invernali. Posizionato sull'asse nord-sud dello Stadio Olimpico, a circa 16 metri dal perimetro esterno delle gradinate, resta un simbolo visibile da tutta la città. Con un meccanismo di accensione che resterà segreto fino all'ultimo custodirà la fiamma fino al 26 febbraio, quando con la cerimonia di chiusura i Giochi diranno addio a Torino. La struttura del bracciere è composta da 30 coni (segmenti) rispettivamente di 31, 15 e 11 metri (la cosiddetta «parte torcente»). E veniamo all'igloo che da ieri può essere ammirato di fronte al Gran Bar. I titolari dell'esercizio hanno ottenuto dal Comune di non pagare la tassa del suolo in pubblico. In cambio hanno vestito di originalità olimpica questo angolo di città e il loro dehors.



RENAULT

Su tutta la gamma Renault avrete: prezzi scontati, finanziamento fino a 72 mesi, 1° bollo gratis,

(to be continued)



Modus a partire da euro 10.800\*

proseguendo poi con estensione della Garanzia fino a 4 anni, assicurazione Furto & Incendio, polizza Kasko per 12 mesi\*\*.

\*Prezzo di base e tasse su strada escluse, IPT esclusa. \*\*Escluso di finanziamento Modus Park 1.2 116 (12CV), importo finanziato € 10.800,00, 72 rate da € 208,81. Tan 8,89%; Targ 10,42%; spese gestione pratica € 183,00, imposta di bollo € 14,82; con estensione della Garanzia Legale (2 anni) per ulteriori 2 anni e 80.000 km alle condizioni/limitazioni indicate nella formula di "Assicurazione Non Stop Total". Assicurazione Furto & Incendio e Polizza Kasko per 12 mesi, tassa di proprietà (Bollo) gratuita per il primo periodo di 12 mesi. Salvo approvazione FINANZIARIA. Fogli informativi presso i punti vendita della Rete Renault e sul sito www.renault.it; messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 31 gennaio 2006. Emissioni CO2: 143 g/km. Consumo (litri/100 km): 6,1/6,0/5,9.

- |  |   |   |  |
|--|---|---|--|
| <p>Concessionarie Renault:<br/><b>AUTOVIP</b><br/>Via Botticelli, 86 - Torino - Tel. 011 2680700</p> | <p><b>GRUPPO MARELLO BEBOCAR</b><br/>Via Gallupoli, 5 (ang. C.so Unione Sovietica, 91) - Torino - Tel. 011 3180000<br/>C.so Montecuoco, 57/59 - Torino - Tel. 011 3804230<br/>C.so Savona, 10 - Moncalieri (TO) - Tel. 011 6407843<br/>C.so Francia, 222 - Collegno (TO) - Tel. 011 4054422<br/>Via Lupo, 94 - Grugliasco (TO) - Tel. 011 7800491</p> | <p><b>BERRUTO AUTOMOBILI</b><br/>Via Torino, 99 - Cirié (TO) - Tel. 011 9207329</p> | <p><b>RABINO &amp; C.</b><br/>C.so Torino, 238/240 - Pinerolo (TO) - Tel. 0121 70360<br/>C.so Torino, 18 - Avigliana (TO) - Tel. 011 9348858</p> |
|--|---|---|--|